



A I P U R I S S I M I

"IL CASTELLANO" ha colpito nel segno.

I fascisti si scomporgono e si agitano.

Senza che nessuno osasse assumerne la paternità, essi hanno diffuso con un avviso murale l'annuncio che il Castellano è rato, e promette vita duratura.

Poveri fascisti, credevano fargliela e l'hanno fatta a se stessi.

Mettano il cuore in pace. Fino all'ultimo giorno, che non è molto lontano, sentiranno scuillare la sua voce, crudamente vera nello smascherare l'equivoco menzognero in cui vivono.

Si sono definiti "puri": non c'è da meravigliarsene. Il vocabolario, il senso delle parole, la grammatica, per essi non esistono.

Ricordiamo loro che non si diventa puri a parola. Non si diventa puri nascondendo la propria miseria. Non si diventa eroi combattendo sul fronte di Castel Franco e di Treviso.

Ipocondri, levate la maschera che nasconde la vostra pusillanimità, il vostro animo avvelenato di odio verso gli altri. Avete rovinato ciò che era santo e caro.

Per tutti vi sarà perdono, non per gli ipocondri.

LA SOCIALIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA

Per far broccia sull'animo del popolo siete ricorsi ad un'altra menzogna.

Avete promesso la ricostruzione su nuove basi, dell'industria. Avete scritto i diciotto punti di Verona.

Volevate che il cielo abboccasse, che aderisse per poter nuovamente fare di questo povero, infelice popolo italiano, la vostra bestia da soma. Ed invece no, avete compiuto una fatica inutile.

Sapeva che il programma sarebbe rimasto lettera morta, sapeva che lo si

voleva illudere, ingannare, e non ci creduto. Perché ormai ha raggiunto la maturità, una coscienza.

È vano ed inutile scrivere che vogliono compiere rivoluzioni sociali. Tutti ci vogliono.

Tutti sanno che le vostre armi e ferite sono sempre state le parole agli "inbonimenti".

Avete il coraggio di riparla, o fascisti.

L'uomo della strada sa che gli esponenti del Fascismo sono quelli di

sofisti, di Farinacci, di Pavolini, e ne sa abbastanza.

Non vuole più essere partecipe di questo nuovo macabro concerto, in cui le disarmonie e le dissonanze come prima provengono da questi vecchi, soliti, rabbiosi suonatori.

Jocchi del '16 - '17

Siete chiamati dai fascisti per servire i Tedeschi.

Voi vecchi di "Italia", conoscete ormai troppo bene gli uni e gli altri.

Sapete come il soldato Italiano sia stato trattato, in tutte le campagne, dai Tedeschi; sapete come i fascisti lo abbiano sfruttato, venduto e maltrattato.

Conservate ora la vostra libertà, siate uniti, NON FARETE FIANCI.

Siamo certi che la vostra esperienza vi consiglierà come vi consiglieremo noi.

Ognuno dei nostri lettori, da parte sua, concorra a questa opera di convincimento; ognuno faccia che i richiamati leggano queste righe.

Usurai

Parliamo ancora dei Calzavara. Di quei milionari imperitenti che ora non vendono più perchè non hanno più merce.

Ma tutti sanno che i loro magazzini sono disseminati nelle Castellane e attendono di essere aperti quando la moneta avrà un suo più reale potere di acquisto.

Ma state attenti perchè queste cose si pagano. Si pagano perchè le vostre azioni contribuiscono ad aumentare le sofferenze e le privazioni di certe categorie di persone; soprattutto degli operai.

E ciò non è da uomini, è da lupi.

GAS? 71

"VOI USEREMO BENI E MEZZI MOLTO PIU' CONVINCENTI DI QUELLO CHE NON LO SIANO I BOMBARDAMENTI AERIEI."

Così parlò Goebbels nel suo ultimo discorso.

Lasciamo che i lettori giudichino da soli il significato di questa frase. Noi, da parte nostra, non sapremmo dire quali mezzi possano esistere più tremendi dei bombardamenti che stiamo provando. Solo l'imminente impiego del "GAS" può giustificare questa frase.

Questa è la guerra che ci promettono i Tedeschi.

Ai GIOVANI

I giovani inermi hanno vinto i fascisti colla loro fede.

Essi non hanno risposto all'ordine di disertazione, nè la minaccia di morte ha potuto intimidirli.

L'autorità dei fascisti è svanita per sempre. Hanno inservato tutti i muri sperando che la loro ciancia e menzogna conoscessero almeno l'animo dei giovani, ma nessuno più crede alle loro parole.

Volevano fare di quei giovani lo strumento per le loro perversità, ma i giovani hanno capito e non hanno messo il loro braccio a servizio della tirannide, contro i loro fratelli.

Ora i fascisti sono soli, nè possiedono alcuna forza per imporre le loro volontà.

Essi non hanno osato e non oseranno fare alcuna violenza contro alcuno dei giovani, perchè temono l'ira del popolo e perchè sanno di non poterla sostenere.

Ora hanno chiamato nuove classi; con quali speranze! Si ride di loro.

Emettono ordini che non vengono eseguiti, promulgano decreti che non vengono letti, minacciano pene che non possono infliggere.

Questi sono i fascisti, avvelenati dalla loro rabbia, morenti come il loro duce.

Tutti lo conoscono a Castelfranco.
Sì, perchè i grandi lavoratori, coloro che di se danno tutto, senza risparmiare energie, non possono passare inosservati. E' Dorella fino; quel vagabondo patentato, quel bell'imbusto che da mattina a sera lavora al caffè, che è fascista e spia.

Ditemi, cosa ha fatto quell'individuo, durante tutta la sua vita? Niente. Con quell'aria da Rodolfo Valentino ha rovinato delle famiglie distruggendole nel loro onore.

Non è vero, Dorella, come dici tu, che ora occorre salvare Roma e l'Italia. Anche tu, imboscato eterno, anche tu ora parli di onore; tu che sei un volgare lazzarone, addirittura una fagna.

Aguzzino

Non c'è bisogno di scrivere molto per illuminare quella losca figura di uomo che risponde al nome di cav. GARIGLIO.

Sfruttatore di uomini, che egli considera come degli schiavi. Uomo senza scrupoli, ha sempre messo innanzi tutto la sua ambizione e i suoi interessi.

Ha impresso alla S.F. stabilimento che egli dirige, un marchio simile ai reclusori, ai penitenziari.

Incompetente tecnicamente ed amministrativamente, sarebbe già tempo che egli lasciasse il posto che tiene.

La carica che gli si adatta sarebbe quella di guardia carceraria, non di direttore di stabilimento.

Cambia metodo, Gariglio.

Ci sono molte persone che, nei locali pubblici di Castelfranco, amano parlare di "alta politica e di alta strategia" e molte sono anche quelle che non esitano ad esternare i loro più intimi sentimenti. A noi sembra strano che queste persone di idee quasi sempre antifasciste non incolgano mai nell'ira dei fascisti. Ma ci mette in sospetto il loro evidente interesse a conoscere le opinioni altrui, e i loro frequenti inviti alla sincerità e libertà di parola.

Essi sono delle spie.

È facile riconoscere simili rottili. Molti sono ormai noti a tutti, ma la maggior parte di essi è sconosciuta e insospettata. A prima vista sono dei pacifici cittadini; onesti artigiani, che sembrano vivere del loro semplice lavoro, e frequentare i ritrovi solo nelle ore libere.

Essi ascoltano e riferiscono, riferiscono tutto, e percepiscono in cambio lautissimi stipendi, per i quali non esiterebbero a mandare in rovina intere famiglie di onesti cittadini.

E' da questo genere di persone che occorre soprattutto guardarsi nell'esporre le proprie idee. E quindi in generale occorre guardarsi da tutti quelli che non si conoscono, perchè ognuno di essi può nascondere una di quelle losche serpi in caccia sempre di notizie che bastino ad assicurare loro la paga e la stima dei fascisti.

Bontà sua

Leggiamo sul gazzettino del 14 Aprile che 1.500.000 lire sono state distribuite dal capo della provincia ai sinistrati.

A parte che simile somma, distribuita tra le innumere famiglie colpite non può costituire sollievo per alcuna di esse, ci colpisce il titolo dell'articolo: "Nel nome del duce". Non c'è dubbio che l'assistenza fascista stia lavorando. In una città che ha subito danni per miliardi di lire, in cui un quarto della popolazione è rimasto senza mezzi e ricovero, viene distribuito nientemeno che un milione e mezzo. E si va poi strombazzando nei giornali che tutto questo viene fatto nel nome del duce. Ma, ci chiediamo noi, e il governo nazionale fascista, e la famosa repubblica sociale, cosa pensano? Occorre proprio che i sussidi vengano erogati "motu proprio" dal capo del governo; non è piuttosto dovere di ogni buon governo, che si impegni di sostenere una guerra, il distribuire regolari indennità ad ogni cittadino che ne subisca danni? Niente di tutto ciò. Per i fascisti simili provvedimenti non sono mai esistiti, e, se ora si fa qualcosa, questo va tutto attribuito al buon cuore di Mussolini.

Quindi, dopo otto giorni di necessità impellenti per i sinistrati, si "regala" un milione e mezzo. Per il resto, viene aperta una sottoscrizione.

E così, ancora una volta sono i cittadini che devono dare per sostenere la guerra. Ancora una volta lo stato va elemosinando quattrini, come ha già elemo-

71
sinato il ferro, l'oro, la lana e altro, e ancora una volta i fascisti metteranno da parte qualcosa per le loro capacissime tasche.

Ma questa volta non si tratterà che di un onestissimo affare, in cui il capitale impiegato è di 1.500.000 lire, e su cui sperano di guadagnare bene.

Cambio della guardia

Grandi mutamenti nel governo di Castelfranco. Il ministro Cividati esce dalla carica per assumere altro incarico, e Ostani subentra al suo posto.

Prima di tutto eleviamo un pensiero al caro "Berto" che lascia la sua Castelfranco, il suo popolo che tanto lo adorava.

Sì, i Castellani gli volevano bene, soprattutto quando, coi pugni ai fianchi, col suo occhio d'aquila fulminatore, piantonava la piazza in luogo del vigile urbano.

O, caro Berto, com'eri bello!

Disgraziato!

Con i tuoi atteggiamenti mussoliniani tu credevi farci paura; credevi che nessuno fosse in grado di sostenere il tuo sguardo di condottiero. Povero Berto, tu credevi molte cose, ed invece non erano. Ma, cosa vuoi, non è colpa tua. L'essere deficienti è un dono di natura, tu avevi in abbondanza questo dono.

E' subentrato Ostani, il quale ora è a capo di due commissariati: il politico e il civile. Oh, quello sì è un uomo che ha delle qualità.

La Maddalena dei giornali certamente ne sa qualche cosa sui suoi meriti; sa cosa è costato quel caro "Bepin", il quale voleva solo compiere il fati-

cosissimo lavoro di chiedere denaro alla suocera.

Il "Bepin" esercitava anche il commercio in cuoio, commercio che il padre lasciò fiorento. Lui, con le sue preclari doti di tenacia e di iniziativa, fallì. Ed ora, poichè hanno visto che amministrava così bene i suoi privati interessi, lo hanno nominato Commissario Prefettizio.

Avanti signori, che c'è posto per tutti, per ogni rifiuto.

Eppoi non bisogna dimenticare, ad onor del vero, la sua competenza in materia calcistica, ciclistica, sportiva in genere.

Forse voi non la vedete la relazione tra il calcio, il ciclismo, e la politica, ma cari miei, i fascisti l'hanno vista: sono tutte cose, dicono loro, che si fanno colle gambe, coi piedi, in cui è esclusa l'intelligenza.

Ed allora il capo della provincia Gatti, ha ragionato così: Ostani se ne intende di ciclismo, se ne intende di calcio, anzi è stato giocatore, ed allora nominiamolo commissario politico.

Ed ora azzardatevi a dire che non sono stati bravi.



diffondete il "Castellano"

PER INSUFFICIENZA DI CARTA NON POSSIAMO TIRARE UN GRAN NUMERO DI

COPIE. FATE CHE TUTTI POSSANO LEGGERE "IL CASTELLANO". TENERE IL

GIORNALE CON SE' PUO' ESSERE PERICOLOSO. NON DISTRUGGETELO,